

Diario sindacale

a cura di Enrico Marro

emarro@corriere.it

## La Cisl: «Perrisanare l'Ilva usati i soldi delle bollette»

### Camusso cambia rotta sulle pensioni

**C**isl all'attacco sulla bolletta elettrica. Il governo la usa «come un bancomat», dice Carlo De Masi, segretario generale della Flaei, il sindacato dei lavoratori delle reti. De Masi se la prende in particolare per i 400 milioni in giacenza presso la Cassa conguaglio per i servizi energetici e ambientali che il governo ha dirottato sulla bonifica dell'Ilva di Taranto.

La Cassa è un ente pubblico che si occupa principalmente di riscuotere alcune componenti tariffarie dagli operatori, per poi ripartirle a fini perequativi all'interno dello stesso settore. Una missione che viene tradita dal governo, accusa la Flaei-Cisl.

«Non abbiamo nulla in contrario a che si realizzino le bonifiche — dice De Masi — ma andrebbe fatto attraverso la fiscalità generale e non con l'uso improprio dei soldi della bolletta elettrica. Questi 400 milioni sarebbe stato meglio utilizzarli per le 60 centrali elettriche da sostenere o da dismettere».

Il settore infatti è attualmente affetto da un lato da sovracapacità produttiva e dall'altro dall'obsolescenza di numerosi impianti. I sindacati sono preoccupati sul fronte dell'occupazione e stanno insistendo con il nuovo ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, per ottenere un incontro.

\*\*\*

Giovedì si terrà il nuovo vertice fra governo (Poletti e Nannicini) e Cgil, Cisl e Uil sulla flessibilità in uscita, cioè le norme che dal 2017 dovrebbero consentire il pensionamento anticipato col meccanismo del prestito da restituire in 20 anni. Dopo l'atteggiamento di apertura da parte dei segretari genera-

li, dettato dalla volontà di non compromettere sul nascere una trattativa conquistata con grande fatica, è molto probabile che il ministro del Lavoro e il sottosegretario alla presidenza si troveranno questa volta di fronte a una posizione molto critica. La leader della Cgil, Susanna Camusso, che dopo il primo incontro aveva parlato di «elementi positivi» ha subito le esternazioni del segretario della Fiom, Maurizio Landini, che ha bocciato sen-

za mezze misure le proposte dell'esecutivo. Così, giovedì scorso, Camusso ha già corretto il tiro dicendo che il sindacato vuole una «riforma strutturale della legge Fornero». Negli stessi giorni la Uil ha diffuso una serie di simulazioni per mostrare che il rimborso del prestito anticipato dalle banche attraverso l'Inps avrebbe un costo alto (dai 100 ai 200 euro al mese) anche su pensioni basse come sono la stragrande maggioranza di quelle italiane.

\*\*\*

Mentre il contratto dei metalmeccanici è bloccato e nessuno sa come rimettere al tavolo Federmeccanica e Fiom, Fim e Uil, il piccolo sindacato Fismic e l'associazione Sistema impresa hanno firmato un contratto nazionale di lavoro. Secondo Paolo Galassi, tra i firmatari per la parte datoriale, potrà applicarsi a 150-200 mila lavoratori (su circa 1,5 milioni di metalmeccanici).

Roberto Di Maulo, segretario Fismic, preferisce non sbilanciarsi «perché i numeri veri sulla rappresentanza non li sa nessuno». La soluzione trovata nel contratto è sulla falsariga di quella proposta da Federmeccanica: nel giugno di ogni anno, a partire dal 2017, le parti si vedono e, sulla base dell'inflazione Ipc nei precedenti 12 mesi, decidono come erogare l'eventuale aumento di retribuzione (sui minimi, sulla previdenza integrativa, sul welfare, sul livello aziendale). «La differenza con Federmeccanica è che noi lo daremo a tutti i lavoratori e non solo a quelli sotto il salario di garanzia», dice Di Maulo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

